01 Aprile 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI

Meditazione del 01 aprile 2020

Eccoci giunti al 1° giorno di Aprile, un nuovo mese si apre dinnanzi a noi, un mese dove celebreremo la Pasqua, il Triduo Santo, la festa della Divina Misericordia, un mese molto denso, importante.

Il Vangelo di oggi, tratto dal cap.8°, un capitolo che vi ho già citato in altre occasioni, un capitolo molto importante da leggere e meditare bene, è un capitolo dove c'è la narrazione di un **lungo dialogo tra Gesù e i Giudei che avevano creduto in Lui**, quelli che presumibilmente avevano fede, i credenti, potremmo dire quelli che sarebbero potuti diventare i discepoli di Gesù. Un capitolo molto lungo, molto denso, che ci può aiutare parecchio a riflettere sulla nostra vita spirituale.

"Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola.."

Rimanere nella sua Parola cosa vuol dire?

Innanzitutto vuol dire conoscerla, vuol dire frequentarla, amarla, meditarla, vuol dire viverla. Questo **rimanere** nella sua Parola, non è un rimanere semplicemente concettuale, è un rimanere innanzitutto di conoscenza, perché se non conosco non posso rimanere e non posso vivere, ma poi è anche un rimanere di opere, bisogna poi produrre opere, come dice anche Santa Teresa.

"Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli"

Quindi l'essere discepolo di Gesù emerge dal restare fedeli alle sue Parole, dal restare fedeli a quanto Lui ci ha consegnato.

"..conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"

Conoscere la Verità da dove arriva?

Arriva dalla frequentazione di Gesù. E' Gesù che ci fa diventare uomini veri.

Ma è sufficiente stare lì? E' sufficiente che dico le preghiere, che vado in Chiesa, a Messa, che dico il Rosario o leggo la Parola di Dio?

No, ovviamente non è sufficiente, perché c'è una **condizione necessaria**, affinché sia possibile conoscere la Verità.

Qual'è questa condizione necessaria?

La disponibilità del cuore, la docilità interiore, l'umiltà.

C'è veramente tanta superbia che non ci permette un vero incontro con il Signore. Avvengono due cose, come se ci fossero due vite che noi viviamo, una vita che è quella religiosa, devota, e una vita che è quella di tutti i giorni. Le due vite sembrano spesso non incontrarsi, sono vissute in due luoghi fisici e spirituali completamente diversi, che non si incontrano, per cui facciamo nella vita ordinaria quello che la vita spirituale assolutamente ci proibisce.

Questo perché?

Perché la vita spirituale non è così profonda da permeare la vita ordinaria.

Proprio in questi giorni ho sentito un caro amico sacerdote, giovane, che anche lui sta vivendo questa sorta di cappellania militare nelle retroguardie della guerra, parroco, il quale mi diceva:

"Ci sono diverse persone che si sentono investite da non so quale autorità, di mettersi a farti da padre spirituale, a dare i consigli, a fare i falsi amici del giusto Giobbe, ma che non hanno minimamente mai provato un millesimo di quello che ha vissuto Giobbe. Loro non sono come il mio servo Giobbe che continua a credere dentro ad una fede viva"

Una fede viva è fatta di tanti momenti, di fatiche, di varie cose, ma è viva, è una relazione bella.

Questi tre, di Dio, non sanno niente, non hanno una fede viva, hanno semplicemente una retorica religiosa, e da seduti si mettono a dire:

"Ecco, sai, se ti è successo questo sarà per quel motivo"

Oggi di questi individui ce n'è una valanga.

"Se oggi c'è questo, significa che è il castigo di quella cosa la, se c'è questo, è il terzo segreto di Fatima che si realizza, se c'è quell'altro invece è il segreto della Salette, è l'Apocalisse, è il cavallo verde.."

Sono l'espressione del tono più basso dell'umanità e della religiosità. E tutti questi tre individui si mettono a fare i finti consolatori.

Questo giovane parroco mi diceva:

"Sarà che sono giovane, sarà che mi avranno visto distrutto..ma sai arrivo la sera che sono distrutto, non so neanche più dove sono, per tutte le persone che ho consolato, colpite dal lutto, dal dolore, dalla disperazione. E queste persone mi chiamano per raccontarmi le loro stupidaggini"

E' una pena che condividiamo in molti questa, di dover sopportare gli inutili, quelli che non hanno nessun problema.

E queste persone diventano le false Veroniche che cominciano a dare tutti i consigli di questo mondo, e a perseguitare.

"Sai di cosa avrei bisogno? Di un po' di silenzio, di qualcuno che sia una presenza silenziosa, più discreta. Qualche volta scoppio a piangere perché rivedo i volti delle persone che non vedrò mai più e mi vien da piangere. La mia mamma non mi fa mille domande, mi aiuta a distrarmi, anche questo è un altro modo di stare accanto, è un modo che ***non mi possiede****"*

Mi ha colpito questa frase:

"E' un modo che non mi possiede"

"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"

A me che sono prete, non mi viene lontanamente il pensiero di andare a dare consigli a un confratello, mentre queste persone si sentono autorizzate da non so quale inviato profetico a mettersi a dire:

"Tu devi..tu dovresti..tu faresti.. a me sembra.."

Mi diceva anche:

"Ci sono persone che agonizzano e che non chiedono mai nulla, di una dignità e di un rispetto incredibile, e quella telefonata che fai è come se fosse pane del Cielo, non hanno niente da rivendicare. E poi ce ne sono altre, che basta che ti dimentichi di dire "Come stai" e viene giù il mondo."

Io credo che questa situazione scioglierà tante relazioni e ne farà germinare di nuove, ma scioglierà tanti pesi. E' vero che c'è questa superbia, questo pensare solo a se stessi, questo non immaginarsi neanche di mettersi al posto degli altri, questo diventare un peso in più nella vita delle persone.

Ecco perché è importante:

"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"

Perché è importante unire la vita spirituale con la vita ordinaria. La vita spirituale, quella umile, non ti consentirebbe mai di metterti a elargire consigli, che poi sono proprio quelli che vivono una vita dissoluta che si mettono poi a fare i padri spirituali o le madri spirituali.

Noi dobbiamo metterci davanti al Signore e dire:

"Signore dammi la grazia di essere fedele alla tua Parola, di conoscerla, e dammi la grazia di fare Verità in me."

Questa Verità in me cosa comporta? Dove mi porta?

Mi porta ad un tale stato di confusione interiore motivata dalla percezione della mia indegnità che tutto è dono e tutto è grazia e l'ultima cosa che posso fare è mettermi a giudicare gli altri, o a dare chissà quale consiglio.

Oggi il consiglio migliore che dobbiamo darci è proprio quello di non vivere in funzione dei doveri ma vivere in funzione delle cose vere, che è tutta un'altra cosa.

Questo dialogo che fa Gesù al cap.8 è drammatico, lui parla una lingua e loro capiscono tutto il contrario.

C'è un'espressione della Prima Lettura di oggi, che è veramente bella, importante, tratta dal Libro di Daniele al cap.3°, dove Re Nabucodonosor si rivolge a Sadrac, Mesac, Abdenego, i tre ragazzi, e gli chiede:

«È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

Loro gli rispondono così:

«Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

Non gli rispondono niente. Noi dobbiamo imparare ad essere così. Di fronte a domande sbagliate, di fronte a domande ricattevoli, morbose, maliziose, noi dobbiamo dire:

"Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito"

A tutte le domande bisogna rispondere?

No. Solo le domande giuste, alle altre no.

Tutte le frasi bisogna commentare? Tutte le espressioni che ci vengono rivolte bisogna commentare?

No. Assolutamente no. A quelle espressioni da dama ferita, da permalosi, da suscettibili, da offesi, non bisogna dire niente.

"E allora ti butterò nella fornace ardente"

Di che cosa?

"Delle mie passioni, della mia vendetta, della mia mormorazione e calunnia, della mia rivendicazione, nel fuoco altissimo del mio rancore."

Pazienza, cosa ci possiamo fare! Dio può liberarmi anche da quello, e se non lo farà, va bene lo stesso, non ha importanza. Meglio morire bruciati vivi dal fuoco delle tue passioni, piuttosto che vivere una vita in ginocchio, davanti al tuo idolo.

"Conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi"

Liberi da che cosa?

Per Gesù c'è una cosa sola, Lui ha sempre in mente il peccato, Lui è venuto per quello, per liberarci dal peccato.

Lui è venuto per una ragione sola, per redimere l'uomo dal peccato, morendo in Croce. E Gesù ha in mente una cosa sola, compiere la Volontà del Padre, che vuol dire combattere contro il peccato.

"Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato."

Questa è la cosa più vera del mondo. Tutte le volte che noi cadiamo nel peccato, che non è:

"Ho mangiato la colomba in Quaresima"

Il peccato è una cosa del cuore, della mente, è uno stile, perché viene da questo gusto di ribellarsi a Dio.

Il peccato viene dallo stile di ribellarsi a Dio.

Il peccato viene dalla superbia, dall'orgoglio, dalla ribellione, dalla disobbedienza. Noi siamo capaci di condurre vite di peccato, era quello che mi diceva questo sacerdote giovane, e dare consigli agli altri su come vivere il rapporto con Dio. Invece che seppellirci in un mare di vergogna e rimanere in silenzio fino alla fine della nostra vita, no, sono invece proprio loro a dare consigli agli altri.

"Loro credono che io non sappia certe cose, ma io le cose le so" diceva questo sacerdote.

Il mondo è piccolo, è talmente piccolo che ci schiacciamo i piedi, noi pensiamo che i nostri segreti sono al riparo.

Ma la gente parla! Tu pensi che tutte le tue mormorazioni e calunnie sono nascoste chissà dove? In tempo zero si vengono a sapere subito, perché chi calunnia è incapace di stare zitto. Tutti i nodi vengono al pettine

Le cose si sanno.

La gente muore! Noi dobbiamo dedicare il tempo a chi ha veramente bisogno, non a questi che si preoccupano di pettinare le bambole. Non è più questo il tempo! Siamo in un altro periodo storico. Andate a vedere la vita di **Monsignor Romero, Oscar Romero**, c'è anche un bellissimo film, andate a vedere la vita di quest'uomo che all'inizio e fin tanto che lui sta buono è amato, osannato, riverito, poi quando quest'uomo si accorge del popolo, dei desaparecidos, di questa gente che sparisce nel nulla, si accorge del dolore, delle ingiustizie, che quelli che lo invitavano al party, a casa, che lo andavano a prendere col macchinone, erano proprio loro che facevano gli omicidi, che facevano sparire la gente, che schiacciavano i poveri, e così comincia a dire la Verità.

"Conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi"

Comincia ad opporsi a tutto quel regime e succede che tutti coloro che vivevano nella reggia, gli vanno contro. Qui il tema non è la ricchezza. Per reggia intendo coloro che sono lontani dai drammi dell'umanità, coloro che pensano solo a se stessi, e quindi lui comincia a dire i suoi no.

"Non ho tempo e non ho voglia di dedicarmi ai problemi inutili"

Rimane solo, senza più quella cricca che aveva intorno e veramente il popolo di Dio, gli si stringe intorno. Lui diventa la voce del suo popolo, il grido degli oppressi, il liberatore dei desaparecidos e poi lo ammazzano. La cricca lo ammazza, quelli che lo avevano invitato ai party, mentre celebra la Messa gli sparano e gli tagliano la giugulare.

Il peccato rende schiavi! E io che vivo nel peccato invece che guardare me stesso, mi metto a guardare gli altri! Io che annego nell'incoerenza, invece che guardare me stesso, mi metto a guardare quanta fede ha l'altra persona, ma guarda la tua di fede che non c'è! Guardiamo al nostra di fede!

La mia fede che cos'è che ha di vero? E' vera la mia fede?

Quanta verità c'è nella mia fede? Quanta verità c'è nel mio percorso di fede?

Quanta verità c'è nel mio rapporto con Dio? Quanta verità abita dentro lì?

Quanto io sono vero con me stesso, grazie a questo incontro con Gesù?

"Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato."

Cosa vuol dire che il peccato rende schiavi?

Vuol dire che ti toglie ogni libertà del figlio di Dio, il peccato ti rende servo suo. Il peccato toglie la luce dagli occhi, toglie la luce della ragione, che abbiamo visto nei giorni scorsi. Ti toglie la possibilità di vedere, la possibilità di andare, di essere. Più noi viviamo nel peccato, meno noi ci confessiamo validamente, con veri propositi, con sincero pentimento, con voglia di emendarci, meno facciamo questo, e più il peccato ci domina. Le catene le abbiamo nella testa, nel cuore, sono lì le catene, e quindi ci troviamo di fronte uno che fa un discorso logico, che ha una forza logica come quella di Gesù che c'è qui, e questi qui neanche la colgono, gli camminano accanto, sono paralleli alla logica di Gesù, ma non la incontrano, non c'è nessuna tangente.

"Intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro".

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Chi vive nel peccato ha un altro padre, non Dio, è il Diavolo. Quando io vivo dentro nel peccato, mio padre è il demonio, non è Dio, perché non posso ascoltare Dio. Il peccato mortale uccide la Grazia Santificante in me. Io sono staccato, sono un cristallo spento, vuoto, sono morto, infatti la confessione si chiama il Sacramento dei morti, perché chi vive nel peccato mortale, è morto. Non c'è più la Presenza di Dio. Questo è il dramma.

E la presenza di chi, c'è?

Del diavolo. Io mi sottraggo alla Paternità di Dio per sottomettermi alla paternità del demonio.

E da questo punto mi metto a fare consigli?

E' come se Giuda si mettesse a dare consigli su come bisogna essere fedeli a Gesù.

«Il padre nostro è Abramo»

Non hanno capito niente, non fanno verità.

Non è vero! Cosa c'entra Abramo adesso!

«Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Voi ascoltate il demonio, voi quindi fate le opere del demonio.

E qual'è la prima opera del demonio?

L'omicidio. Il demonio uccide. Si uccide con il coltello, con la frusta, con i chiodi, con la lancia, si uccide con la lingua, con la cattiveria, con la superbia, con la calunnia, con la mormorazione, con la diffamazione, con il rancore. Ci sono tanti modi per uccidere.

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!»

Siccome Abramo non basta più, allora adesso il loro padre è Dio.

Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Siccome vostro padre non è Dio, perché voi ascoltate il diavolo, e fate le opere del diavolo, anche se avete sempre in mano la legge, anche se andate sempre nella Sinagoga a pregare, anche se siete lì davanti con il rotolo il vostro padre è il diavolo, non Dio.

Noi possiamo riempirci di fronzoli, possiamo metterci addosso tutto quello che vogliamo, possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma se non facciamo verità in noi, se non conosciamo la Parola di Dio, se non ci mettiamo davanti a Dio, se non permettiamo alla Verità di Dio di entrare in noi, se non sappiamo metterci veramente in discussione, tutte quelle cose sono assolutamente inutili.

Noi dovremmo dire:

"Facciamo tutte queste cose bellissime, ma tutte queste cose bellissime quanto mi stanno facendo crescere in ciò che è vero? Quanto mi stanno facendo crescere nella relazione con Dio? Quanto mi costringono ad essere una persona diversa e migliore? Quanto mi fanno uscire da me stesso? Quanto mi costringono a dover chiedere perdono? Quanto mi costringono a Dio e agli altri, e ad essere in un certo modo?"

Siamo sacerdoti, ma innanzitutto **siamo esseri umani**, non siamo Dio, e anche la gente lo deve capire, e se non lo capisce lo capirà, perché un essere umano ha un limite, ed è giusto che lo abbia. E un essere umano

deve essere rispettato, esattamente come io devo rispettare Dio. Anche gli esseri umani vanno rispettati, quindi non si può pretendere che gli altri siano perfetti, quando noi non siamo mai perfetti. Non si può pretendere che gli altri siano sempre, quando noi non ci siamo mai, e ci siamo quando abbiamo voglia noi.

Dispiace vedere tante persone che oggi, in modi diversi, veramente si spaccano la schiena e poi vedere altre che non fanno niente e che si mettono a elargire consigli, tra l'altro non richiesti. A me hanno insegnato che un consiglio va chiesto, un conforto va chiesto.

Questo sacerdote non mi sembra proprio che sia andato a chiedere niente a nessuno, è lì tranquillo che fa la sua vita, ma ci sono i tormentatori.

Spero tanto che questa meditazione arrivi ad uno di questi tormentatori e gli faccia capire di registrarsi e rientrare al suo posto.

Chiedo al Signore di benedire tutti noi, di concederci una santa giornata, una santa preparazione alla Pasqua, e di innamorarci veramente della Verità.

Sia lodato Gesù Cristo.

Link audio meditazione

https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3406

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1245255760768049159?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/